

## IL RACCONTO DELLA LUPA

Questa storia comincia con una bella principessa, Rea Silvia, figlia di Numitore, re di Alba Longa.

Lo zio Amulio, cattivo e invidioso, prende il posto del fratello Numitore e poi ordina alla principessa : « Da oggi devi vivere nel tempio di Vesta. Non potrai sposarti mai né avere figli ».

Ma il Dio Marte vede la bella principessa e si innamora di lei. E così, due gemelli nascono da quell'amore, Romolo e Remo.

Lo zio Amulio, furioso, chiama il servo Procopio e gli ordina : « Prendi questi bambini e portali nel bosco. Devono morire ».

Ma i due bambini sono così belli che il servo, all'ultimo minuto, non ha il coraggio di ammazzarli. Allora, li mette in una cesta, che abbandona sul fiume Tevere, dicendo: « Poveri piccoli, io vi lascio vivere ma i lupi, appena vi vedono, vi mangiano! ».

« Quando i gemelli arrivano da me, io li porto nella mia tana e li allatto, con i miei lupacchiotti. Sono contenta di avere due cuccioli umani.

Un giorno, il pastore Faustolo passa da quelle parti, vede i bambini, li crede abbandonati e li prende in braccio. Io lo lascio fare, per il bene dei miei figli. Faustolo li porta a casa sua. Lui e la moglie li allevano anche loro come figli. Io li guardo da lontano e li vedo crescere.

Quando diventano grandi, Faustolo racconta a Romolo e Remo la loro storia e dice : « È ora, per voi due, di andare via. Il vostro destino non è qui».

E i fratelli vanno via, oltre il nostro mondo, verso i sette colli. Io, continuo a vivere nel mio mondo. Quando mi vengono a trovare i miei lupacchiotti, giochiamo insieme e ogni tanto guardiamo quella strana città che cresce sui sette colli.

Un giorno un lupacchiotto mi dice che si chiama Roma. Roma? Romolo, Remo, i miei cuccioli umani hanno fondato una città: Roma! ».

Senatus populusque romanus: significa, in italiano « Il Senato e il Popolo di Roma » oppure « Sono pazzi questi romani!!! ».